

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
ABONNAMENTI Per il Regno 80 — 12 — 6.50 —
Per l'estero anmento delle spese postaliSI pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pmi.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

Fuori di Padova Cent. 7

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40 —
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 5 Giugno

LETTERA PARLAMENTARE

(9)

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 3.

Ben poco ho a dirvi sull'esposizione finanziaria. I larghi sunti che ve ne avrà recati il telegrafo, e che ve ne apporteranno i giornali mi dispenserebbero già di per sé, ma v'è un'altra ragione che mi induce al silenzio: essa non contiene che quanto già si sapeva e si è stampato da parecchio tempo. In complesso, situazione migliorata, bilancio in equilibrio, aumento certo, per l'anno venturo, nelle entrate: per conseguenza, diminuzione di imposte, e per ora riduzione di un quarto del macchato, salvo a toglierlo completamente quando sarà possibile una trasformazione tributaria già ideata dal ministro, ed abolizione di alcuni balzelli daziarini, colla soppressione completa di certi pedaggi e contributi di cui risentiranno speciale beneficio le province.

Nel resto, l'esposizione dell'on. Seismit-Doda è, o la ripetizione, o la correzione, od il commento di quella già fatta l'anno scorso dall'on. Depretis, colle relative promesse di abolizione del corso forzoso. È dunque inutile intrattenerne di più. Vi parlerò invece d'un altro avvenimento parlamentare: l'opuscolo Bertani.

Esso segna un'epoca importante nei nostri annali parlamentari, perché è l'inizio di un movimento innato, e non privo d'una certa originalità. L'on. Bertani, senza tante perifrasi, pianta una nuova bandiera, quella della democrazia che si accorda col principato, purché il principato tenendosi le forme sol-

tanto, acconsenta ad essere nella sostanza una repubblica.

Questo è il pensiero fondamentale dell'opuscolo Bertani, il quale s'intitola: *L'Italia aspetta*. Ancora non si sa se gli amici del capo che guidò l'estrema sinistra lo seguiranno in questa evoluzione; ma è un fatto innegabile ch'egli la presenta in una forma eletta con parola pensata e pesata, e con un complesso di considerazioni degne d'esser prese in esame attento ed imparziale.

Qui han già cominciato a dire che Bertani ha ripudiato la repubblica, ed accettato la monarchia. Sono i moderati, potete immaginarvelo, intenti sempre, non a dire il vero, ma a cercare di trar profitto da ogni cosa, anche se per venire alle conseguenze da essi desiderate, fosse necessario adoperare i ferri e le tanaglie.

È vero che, in fondo, il Bertani dice di poter accettare, in certe condizioni, la monarchia, sino a che non ci sia distacco assoluto tra essa ed il paese. Ma sono le condizioni identiche poste da Alberto Mario.

Condizioni che molti, per non dire tutti, sarebbero pronti ad accettare.

Riforma radicale dello Statuto, abolizione dei sistemi più esosi in materia tributaria ed amministrativa, abbandono completo, assoluto di tutte le prerogative del monarca, perché domini unica e sola la volontà del paese: queste sono, dette in breve, le condizioni del Bertani, sicché al principe non deve rimanere altra cosa, fuorché il fasto, mentre l'autorità, ed il potere effettivo passerebbero alla nazione.

È questa la parte teorica dell'opuscolo Bertani. La pratica abbandonando tutte le speculazioni più o meno politiche, considera il

gabinetto Cairoli, così com'è, e così come dev'essere perché risponda al fine per cui venne nominato. O la Corona è in buona fede affidandosi a lui ed essa deve fare, fare, fare, fare, cioè l'applicazione rigorosa, completa del programma della sinistra. O la Corona non è in buona fede, ed il gabinetto deve tentar di fare, perché il contrasto si esplicherà, si svilupperà e sia compreso dal paese.

Ovvero la Corona è in buona fede, ed il gabinetto Cairoli non ha l'attitudine a fare ed allora « se gli uomini un di battaglieri nelle file della democrazia ed ora consiglieri della Corona, la illudono, o la stanchino, allora l'opinione nazionale, irresistibile sovrana, segnerà il vespero per chi la inganna, e l'aurora per chi non le ruppe la fede. »

Non mi dilungo di più per non ripetere l'opuscolo, di cui per certo vi occuperete voi pure. Ve ne ho dato un brevissimo sunto, perché vi siano note le idee radicali che lo ispirano, e con esse vi sia spiegata la forte impressione che produsse nei circoli parlamentari. Essa è grande, e segna l'inizio di una trasformazione che avrà un'eco anche fuori del parlamento, anzi più fuori che dentro, perché fuori sono più radicate le distinzioni tra i repubblicani dogmatici ed i razionali, tra gli immobili ed i progressivi: gli uni che vogliono la sola idea, gli altri che scompongono il concetto, e credono debbasi sempre premettere ad ogni questione di forma la sostanza che riguarda a vantaggio del paese.

Statistica Malinconica.

Nell'opuscolo dell'onorevole Bertani fra le altre cose, è detto questo: Sonvi dieci milioni di Italiani che

mi permetterete di sposare la contadina, la quale è già qui in casa. Mentre il duca diceva queste parole, il viso di Lorenzo mutava colore ad ogni istante e non reggeva a sedere, segni manifesti che la collera era presso a scoppiare.

Lo stesso dicasi di D. Giovanni e di D. Antonio, i quali si proposero di non lasciare che il duca compisse il suo disegno, ne andasse pure la vita. Laonde, leggendo il duca sui loro volti le intenzioni loro, disse: Calmatevi, signor Lorenzo, e, prima di dir verbo, desidero vediate la bellezza, che ho destinata per mia sposa, onde me ne concediate la licenza chiestavi.

Ciò detto andossene da Cornelia, la quale lo aspettava con vesti sfarzose ed il bambino adorno altresì di superbi gioielli.

Quando il duca volse le spalle, alzossi D. Giovanni, e poste anche le mani sulla sedia, ove stavasene pensieroso Lorenzo, disse a questi: Per S. Giacomo di Gallizia, signor Lorenzo, e per la fede di cristiano e di cavaliere io non permetterò al duca di eseguire il suo disegno, o ch'io diventi moro! — qui, qui per le mie mani dee morire, o compiere la promessa fatta alla sorella vostra la si-

non hanno professione ben definita.

Vi sono 58 mila ammoniti, 4.500 circa condannati a domicilio coatto, più che 20 mila prostitute, il cui numero ogni anno aumenta; individui tutti questi messi fuori del diritto comune e lasciati in condizione di non trovare lavoro, senza cura, senza stimolo, senza speranza e senza possibilità di riabilitazione.

Sonvi 238.791 processi, dei quali 108.423 finirono col non farsi luogo a procedere; ma intanto l'arresto preventivo, la prigionia ha rovinato famiglie, distolto dal lavoro, creato la miseria, pervertito nelle carceri quegli individui afferrati del sospetto e dalla leggerezza poliziesca e giudiziaria; e la istruzione dei processi occultata, eterna, spesse volte insidiosa provoca e ribadisce i danni di tante disgrazie.

Sono rinchiusi nelle carceri d'ogni grado 75.537 individui, e il numero dei recidivi aumenta sempre: l'amministrazione delle carceri ci costa quasi 30 milioni, e quali carceri abbiamo ancora! e quali mezzi di riabilitazione s'invocano!

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

MONUMENTO A LORENZO CANOZIO

14 giugno.

Permettetemi che aggiunga alcuni particolari alla narrazione della festa d'inaugurazione della statua di Lorenzo Canozio fatta dal direttore del *Bacchiglione*.

Dirò anzitutto che fu desiderato di udire in teatro la lettura dei discorsi, sfuggita a moltissimi.

Il conte Antonio Malmignati, risposto affermativamente con l'usata gentilezza, venne domenica da Padova e rilesse il suo discorso in teatro ed ebbe festose accoglienze e applausi meritati.

La Commissione alla quale si deve l'opera finale per l'inaugurazione della statua, e l'ordinamento della solennità componevasi delle signore: Elisa Bal-

Sarebbe prolioso il riportare quanto disse Lorenzo, quanto domando Don Giovanni, quanto sentì D. Antonio, la allegrezza dal buon curato, la gioia di Sulpicia, la contentezza della consigliera, il giubilo della governante, la maraviglia di Fabio, insomma la felicità di tutti.

Allora il curato pronunciò la benedizione nuziale, e fu padrino D. Giovanni de Gamboa.

Fu di accordo unanime si abilitò che quel matrimonio rimanesse celato, fino a che non terminasse la malattia della duchessa madre. — E che intanto la signora Cornelia tornasse a Bologna col fratello.

Quindi accadde la morte della duchessa, e Cornelia fece la sua entrata in Ferrara rallegrando quella popolazione colla di lei presenza. Il lutto si convertì in festa — le governanti furon fatte ricche — Sulpicia sposò Fabio — D. Antonio e D. Giovanni contentissimi di aver in qualche modo contribuito alla felicità del duca, ne ebbero da esso l'offerta della mano di due sue cugine, ricche di grandissima dotazione. Ma i cavalieri biscagliani declinarono l'onore, dicendo che nella loro nazione non costumavasi prender moglie fuori della patria. Non

larin, Giovanna Bassani, Emilia Bisaglia, Aurina Marchiori, Alice Marchiori, Giuseppina Malmignati, Luisa Miotti, Ermellinda Pela — e dei signori — Santa Ballarin, Ugo Bassani, Anacleto Dalfonte, Luigi Lorenzoni, Francesco Marchiori, Vincenzo Meloni, Giacomo Miotti, Nordio Nordio, Marino Pela, Antonio Zaga.

Attori nella rappresentazione drammatica che voi avete giustamente lodata furono: la signorina Frambaiolo, l'avv. Bisaglia, l'ing. Nicheli, Eugenio Petrobelli e Ottoboni.

La signora Giovanna Bassani, la quale è d'animo così cortese che non risulta mai l'opera sui quando tratta di beneficenza o di altro nobile fine, cantò un pezzo del *Roy Blas*, con straordinaria felicità d'accento e di voce, con sentita passione, con maestria di lumi e d'ombre e con artificio di note sottili. Ella ebbe una vera ovazione, e invitata a ripetere il pezzo, lo ricantò meglio di prima perché vi aggiunse quella sicurezza trasfusa dall'entusiasmo del pubblico.

Un duetto a due flauti eseguirono il maestro Ottavio Zanetti e Aristide Dedini, con mirabile accordo e con arte perfetta.

Il maestro Zanetti suonò da solo un concerto di flauto, da par suo, eccezionalmente. E l'uno e l'altro n'ebbero testimonianza nei battimani onde la sala riecheggiava.

Questi professori e la signora Bassani furono accompagnati al cembalo dal maestro Federico Cappellini, che io non esito a dichiarare accompagnatore insuperabile.

Suonò un concerto al cembalo un figliuolo dello Zanetti, di sette anni, e allievo del padre, che per l'esattezza nella esecuzione e la facilità della mano lasciò ammirato tutto l'uditore.

L'orchestra diretta dal sig. Gustavo Favretti si prestò con la solita solerzia e contribuì maestrevolmente a rendere lieto lo spettacolo.

Una lotteria di 140 oggetti sigillati trattamento. L'introito del quale bastò a pagare le spese residuali del monumento, e della solennità.

era perciò un disprezzo della generosa offerta; ma erano astretti dall'obbedienza paterna, la quale avea già disposto di loro.

Il duca ammise le loro disculpe e con modi cortesi e dignitosi, cercò occasioni opportune per far loro avere dei doni in Bologna. E seppé si bene fare la sua bisogno, che non poterono rifiutarli; in specialità quando, alla vigilia della loro partenza per la Spagna, andarono per congedarsi dal duca a Ferrara e ve lo trovarono innamorato più che mai della Cornelia che lo avea regalato di altre due bambine.

La duchessa in quella occasione regalò la croce di diamanti a D. Giovanni e l'agnus a D. Antonio, nè poterono fare a meno di accettarli.

Arrivati nella Spagna, ed alla città loro, presero in moglie due bellissime, ricche e nobili fanciulle, e sempre tennero corrispondenza col duca e la duchessa e col signor Lorenzo Bentivoglio con grande soddisfazione di ciascuno.

Firenze, 16 agosto 1878.

FINE.

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA

di

SAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

— 00 —

Ella non comparisce e la mia parola non deve essere eterna. Io sono giovane e non tanto esperto delle cose del mondo, da non lasciarmi sedurre da quelle che a ciascun passo mi offrono diletto. La stessa affezione che mi fece dare la promessa di sposare Cornelia, prima che ad essa l'aveva data ad una contadina di questo villaggio, la quale, avea io stabilito di lasciarla nella burla per pensare a Cornelia, benché mi costasse sacrificio. Laonde se non è ragionevole correre dietro a donna che non s'ama, cercate voi, signor Lorenzo, qual risarcimento io vi debba pella inflitta vi offesa, che non vi feci con intenzione, ma spensieratamente. E tosto

In palazzo del sindaco, Marchiori, ch' ei con signorile ospitalità mise a disposizione della commissione, erano esposti i tra volumi dell'Aristotele, in cunabulo dal Cancio.

Belluno. — La Società Operaia nella festa del suo anniversario invia saluti ai fratelli Triestini e Trenini, ai ministri Cairoli, Zaradelli, Biscarini, ed al suo presidente onorario Giacintobaldi.

Fratte. (Polesine) La provincia di Rovigo ha il racconto di una solennità fatta il 29 dello scorso mese a Fratta.

Fu cioè dato il laudo ad una Pirodraga per gli scavi di Canalbianco, fatta costruire dall'onorevole comitato esecutivo la bonifica delle valli grandi veronesi ed Ostigliesi. La macchina eleggissima con perfezionati meccanismi, venne progettata dall'ingegnere meccanico signor Giovanni di Coimo, ed uscì dall'officina condotta dalla Ditta Bernasconi-Mauri e Vianteri pure di Coimo. L'aspetto esterno è quello di un piccolo battello a vapore d'una forma speciale della lunghezza di 25 a 30 metri e larghezza dai 7 ai 8 e sporgava fuori d'acqua di circa 3 metri.

Il lavoro di questa macchina è di 60 ai 70 metri cubi all'ora. La matassa da estrarre si può levare da varie profondità fino al massimo di 4 metri sotto il livello dell'acqua e trasportare a mezzo delle scale offosse a circa 2 metri al di sopra di detto livello nelle trebbie d'emissione dalle quali apposite gliche la spingono in barca addetti al trasporto.

Boccaro. — Scrivono all'Adriatico: che tutto è rientrato nella calma, dopo che il Governo ha imposto all'impresa di ritornare all'antica tariffa, alla tassa cioè di L. 20 come si era stabilito. Il paese ne è contentissimo e prevede una stagione brillante e numerosa. Per quanto il tempo non sia ancora propizio, pure vi è già un numero di forestieri maggiore degli altri anni.

Udine. — Le due commissioni elette dalla provincia e dalla camera di commercio, d'accordo coll'on. giunta municipale, stabilirono d'inviare una petizione alla camera dei deputati affinché prendesse in considerazione il desiderio del Friuli di avere un breve tratto di ferrovia che congiunga Udine col mare. Nel progetto di legge per le costruzioni ferroviarie 700 chilometri vengono preventivati, senza precisa indicazione, appunto a vantaggio di quelle provincie per cui in esso progetto non esistono tronchi speciali. La petizione verrebbe raccomandata alla camera ed al ministero dal nostro deputato on. Billia.

Verona. — Scrive l'Arena che l'altro ieri certi Moretti Candido e Da Riva Gerolamo d'anni 30, industriante, vennero a contesa nell'osteria di Gaetano Biondani.

Si ferirono si atrocemente da mostrarsi non degeneri nipoti di quel San Zenati il cui fiero coraggio è tradizionale. Infatti dai pugni vennero, quali arrabbiati mastini, ai morsi. Primo il Da Riva morsicò il Moretti al braccio, e questi gli rispose con dentata da strappargli netto il labbro inferiore. Figurarsi che dolore, che grida, che sangue.

CRONACA

Padova 6 Giugno

A Pendice. — La Società Ginnastica Educativa nel mentre ci spiega le ragioni per le quali scelse la seconda epigrafe del Leon, le quali consistono principalmente nell'essere incontrastabile di sana critica l'accettare l'ultima edizione di un qualsiasi lavoro letterario, poiché con una nuova edizione corretta l'autore intende sempre rifiutare le antecedenti.

— mentre dunque la società ginnastica ci adduce queste ragioni, ci comunica il seguente documento che fu redatto a Pendice in memoria dell'inaugurazione della lapide:

REGNO D'ITALIA
Prov. di Padova Com. di Teolo

Oggi 30 luglio 1878 alle ore 12 antimeridiane, regnando per la grazia di Dio e per la volontà della Nazione Sua Maestà Umberto I, la Società Ginnastica Educativa di Padova convenuta a Pendice per l'inaugurazione della lapide su cui è incisa la epigrafe dettata da Carlo Leon, in unione alle sottoscritte rappresentanze con-

fida al Comune di Teolo tale modesto monumento, certo che sarà custodito gelosamente, e redige l'atto presente a testimonianza perenne della sua riconoscenza per l'esemplare consenso e concorso da essa ottenuto in tale circostanza dagli onorevoli Rappresentanti di questo patriottico Comune, mentre da questa sacra rupe manda un saluto alla patria redenta.

Scritto a Pendice letto e firmato.
(L.S.) Il Pres. della Società
MAS. CALLEGARI

(L.S.) Il Sind. di Teolo
ANT. DE GIACOMI

(Seguono le firme dei membri della Società Ginnastica Educativa e delle Rappresentanze).

Ciò che si dice di noi. — Da Padova scrivono al Rinnovamento:

« Come va che, dopo tanta insistenza che pareva quasi si volesse provocare una crisi ministeriale, dopo aver tanto inveito contro il Consiglio dei lavori pubblici, il ministro *idem* che non ordinava, dopo aver congedato in fretta e furia l'Ufficio postale, non si dà mano alla demolizione dell'ex-ufficio stesso? Appena che il nuovo uffizio, che in complesso non è mal collocato, è stato rimesso a suo luogo, si gridò alla sua incomodità, incomodità, poca sicurezza, ecc., ed intanto si lavora a far durare il provvisorio il più possibile, ritardando la demolizione di una località centrale in cui c'è bisogno di ampiezza per vivo moto di pedoni e di carrozze?

Del resto la fretta dei nostri edili è provata dal fatto che, mentre al Ponte Molino è già finita una casa fatta ritirare per motivi di migliore allineamento, bisogna aspettare ad allargare il passaggio che l'ufficio tecnico abbia deliberato che cosa intende di frapporre fra la linea della nuova casa e la linea del ponte. Pare che quelle altezze municipali riteuressero che la costruzione della casa in questione dovesse durare il tempo proverbiale di S. Giustina, e che intanto si pensasse all'ottavo rimescolamento di qualche strada deserta della città! »

Corse di cavalli. — Il Municipio ha pubblicato l'avviso per le solite corse che ogni anno si tengono in Prato della Valle. — Non lo riproduco tutto se no le due colonne di cronaca sono invase dalla prosa municipale, vi rendo solo note che la prima corsa sarà quella dei sedioli, ed avrà luogo domenica 7 luglio, che la seconda (quella dei fantini) si farà il successivo martedì, il successivo giovedì la seconda corsa dei sedioli e finalmente la domenica 14 la famosa corsa delle bighe, che i nostri popolani attendono coll'ansia di un cronista teatrale che aspetta la prima di un dramma nuovo.

In calce all'avviso vi sono tante avvertenze per signori proprietari e guidatori di cavalli; io in luogo di riprodurla dò un'avvertenza per conto mio al municipio: quella di non permettere per carità che dopo le corse municipali qualche circo equestre ne dia delle altre per conto suo, come fece l'anno scorso il Suhr.

Quanti ricordano quelle corse indecentemente grottesche si uniranno — spero — a me nel dare questo consiglio ai nostri padri coscritti.

La cassetta succursale. — *Nuntio vobis gaudium magnum:* fino dier'altra in p. Pedrocchi accanto alla prima cassetta meccanica ne fu collata una un po' più capace per l'impostazione delle stampe.

Ne era proprio tempo — poiché si verificavano ogni giorno degli inconvenienti per la poca capacità della prima cassetta, la quale si empiva così facilmente che anche l'altro di dalla buca sporgevano fuori parecchie lettere, dando con ragione a temere che un qualche monello — e ce ne sono pur troppo tanti — se ne pigliasse una manata, tanto per fare qualche cosa.

Mode. — Metto sulla coscienza

delle lettrici un furto fatto alla modista.

È un furto lieve, lieve; neanche degno di far perdere il tempo ai signori del Correzionale.

La moda vuol tiranneggiare, senza mettersi d'accordo col calendario. Mio caro signore, essa vi comanda di continuare ad avvilupparvi nelle mantiglie, anche a rischio di soffocare.

Aggiungo però che la forma d'essa va sempre più ampliandosi e allungandosi.

E poi saranno anche molto usati i *fichu* e le sciarpe in pizzo ed in tullo spagnuolo. Anzi, vi ricordo la pellegrina esistente che, fatta in una di queste stoffe leggerissime, deve riunire una perfezione.

Di colori siamo sempre alla miscelanea. Due tinte, di cui una unita, l'altra a disegni. Anche il concorso di due tessuti diversi non nuoce punto. *Cachemire* e seta formano la base d'una splendida toilette, i grigi sono sempre i preferiti, a questi tiene dentro il castagnolino.

Per la forma, non allontanatevi dall'abito principessa, ma non sprezzate neppure la polonese; essa ha i suoi meriti artistici.

Non avete già visti di quei vestiti a blouse e di quelli alla vierge, colla cintura ad alla boccia? Sono novità rinnate dopo parecchi anni di completo oblio.

Ma sono veramente eleganti? Bah! giudicate voi.

Volete farvi un cappellino che accresca le grazie del vostro visino ovale? Prendete una *Maria Stuarda*. Che effetto stupendo, quella punta che si avanza verso la fronte, sfuggendo dalle tempie dove son chiamati a figurare i capelli, rivolti all'indietro a guisa di conchiglia, seguenti la figura del cappello, quasi vi fossero attratti da una forza prepotente! Già s'intende che un bel nastro deve passarvi sotto il mento, ed annodarsi in una bella gala, proprio nel mezzo del collo.

Questo io proclamo: *Maria Stuarda*, in fatto di cappelli, continua sempre ad essere la regina delle regine.

Al lume delle stelle. — Alle undici mezzo dell'altra sera due guardie di P. S. giravano pel Prato della Valle, attendendo che qualche marlujo venisse a gettarsi nelle loro braccia. Passeggiando così, videro sull'erba del recinto un uomo e una donna che pacificamente russavano, con la beatitudine stessa che se fossero stati sul più morbido letto del mondo.

Le guardie si appressarono e conoscendo le convenienze — destarono prima l'uomo.

— Cosa fate qui?

— Non lo vedono, dormo.

— E quella donna?

— È la mia legittima, e dorme ancora.

— Ma perché dormire qui. Non vi accorgete che è incomodo dormire così al lume delle stelle.

— Se me ne accorgo? altro che; ma come si deve fare allorché nelle tasche non canta nemmeno un soldo.

Le guardie, compenetrate di questa ragione, fecero che il marito destasse anche la moglie ed invitarono la sventurata coppia a seguirli in questura, dove in qualche modo fu provveduto per farla dormire al coperto.

Due disgrazie in una. — Era una bella giovinetta di ventun'anno appena e si nomava Un... Maria, nata e domiciliata a Carpenedo (Albignasego). — Chi l'altro di l'avesse veduta accudire ai lavori dei campi, cantando un'allegria villotta, non avrebbe mai pensato che poco dopo ella sarebbe stata un freddo cadavere.

Eppure la fu così — la sentenza di quella povera giovinetta era già pronferita. Mentre ella stava per rincasare, camminando sulla riva di un largo fosso, la colpì un insulto apopletico.

Ella cadde nel fosso e sebbene vi fossero pochi centimetri d'acqua pure la poveretta miseramente annegò.

A dieci anni. — A Vigizzolo, un paese in quel d'Este, due villici vennero a rissa fra loro — si dice per questione di donne. La rissa non si limitò a sole parole, ma si venne alle vie di fatto, tanto che uno dei rissanti riportò una ferita con arma da taglio guaribile in dieci o dodici giorni.

Fra tutti e due sapeva quanti anni sommavano i due giovinotti belligeranti?

Nemmeno venti!

Oh! la precocità dei bambini!

Incendio. — Ier sera agli Scalzi nella casa del macellaio Tor... scoppiò un incendio che minacciava farsi grave assai.

Darò stassera i particolari.

Mercato dei Bozzoli. — La Camera di Commercio ed Arti ci comunica:

Padova 5 giugno. Partita Giapponei verdi lire 3:50 a :380 — gialli e di seme di nostrana lire 4:00 a 4:00 al chilogramma.

Diario di P. S. — Dalle guardie di questura, ieri sera verso le sei in piazza al Carmine, venne arrestato corto C., perchè questuava con insinuazioni.

— Fu pure arrestato un ragazzo quindicenne di Bassano, domiciliato a Padova, ozioso e privo di mezzi di sussistenza, mentre dormiva sugli spalti del Prato della Valle.

Una al di là. — Un predicatore, arrabbiato contro coloro che festeggiarono il centenario di Voltaire, così concluse il suo sermone:

— In verità, vi dico che Dio non paga il sabato. Ben pochi tra gli uomini che festeggiarono il primo centenario di Voltaire, festeggeranno il secondo e forse nessuno! —

Bollettino dello Stato Civile. — det. 8.

Nascite. — Maschi 2, Femmine 0.

Morti. — Martellato Antonio di Bortolo d'anni 1. — Furlan Drigo Margherita fu Giuseppe, d'anni 78, industriante vedova. — Bigotto Nalin Teresa fu Francesco d'anni 70, casalinga, vedova — Fandello Angelo fu Paolo, d'anni 84, facchino vedovo. — Tutti di Padova. — Spolon Luigi, di Vicenza, d'anni 11, di Arlesega. — Zampoli Fradorni Maria fu Antonio, d'anni 30, sarta vedova, di Forno di Zoldo. — Un bambino esposto.

Corriere della sera

Nella seduta della Camera in cui fu proposto e votato un atto di condoglianze all'imperatore Guglielmo per suo secondo attentato, alcuni deputati non lo approvarono. L'on. Marcora — come ci informò il telegioco — spiegò nella seduta successiva le ragioni di questo rifiuto e demandò che fossero considerate nel processo verbale.

Rendendo conto della prima seduta e del rifiuto di approvare l'atto di condoglianze da parte di alcuni deputati, il Fanfulla scriveva:

« È bene che i pazzi di Germania sappiano a chi debbano mandare le loro carte di visita: i deputati rimasti seduti, mentre tutta la Camera si levava in piedi come per iscatto, sono gli onorevoli Bovio, Frisia, Marcora e Cadenzati.

« Caso mai i lettori si maravigliano di trovare innanzi a questi quattro nomi la parola onorevole, sappiano che d'uso; e che il direttore ve la pone lui, tutte le volte che io me ne dimentico... volontariamente. »

C'è quanto basta per tagliargli dieci volte la faccia, ed i quattro deputati menzionati mandarono alla direzione del giornale il maggiore Barattieri per chiedere una riparazione.

Vedremo come si regolerà il Fanfulla.

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera di Versailles dal governo francese sul trattato di commercio coll'Italia e la cui discussione venne rinviata a giovedì.

« Art. 1. Il presidente della Repubblica è autorizzato di ratificare ed occorrendo far eseguire sotto le riserve stipulate dall'articolo secondo il trattato di commercio sottoscritto a Parigi il 6 luglio 1877 fra la Francia e l'Italia. Copia autentica di tale trattato sarà annessa alla presente legge.

« Art. 2. Il suddetto trattato non sarà messo in esecuzione che quando un accordo sarà stabilito fra il governo francese e l'italiano: 1. Per togliere dai quadri A, B, i fili ed i tessuti i quali continueranno a godere nei due paesi il regime della nazione più favorita. 2. Per riservarsi rispettivamente la facoltà di far cessare gli effetti del trattato alla fine del secondo anno, denunciando 12 mesi prima. »

Il numero delle adesioni ricevute dal Comitato Parlamentare per l'abolizione del macinato, è ormai tale da assicurare la vittoria alle proposte del Comitato stesso che, per momento, si riassumono nel chiedere l'abolizione della iniqua tassa sui cereali inferiori.

Non è vero che una parte della Deputazione meridionale raccolga adesioni per protestare contro l'abolizione completa della tassa di macinato sui cereali inferiori. — Uno scarso manipolo di deputati siciliani si riunì venerdì a sera per parlare del macinato, ma l'opinione che in quella riunione prevalse non fu quella di protestare contro l'opera iniziata dal Comitato.

Scrivono da Trieste 3 al *Tempo*:

Ieri, ricorrendo la festa dello Stato del regno d'Italia, un'enorme folla di cittadini si raccolsero dinanzi la residenza del Console generale italiano, acclamando all'Italia. Intervenuta la forza pubblica, disperse i dimostranti, dopo fatte le intimidazioni di legge.

Alla sera si ripeté la dimostrazione patriottica al Politeama durante la rappresentazione del ballo *Ettore Fieramosca*.

La polizia procedette a perquisizioni domiciliari e fece vari arresti di patrioti sotto l'accusa di diffusione di proclami sediziosi. Fra gli arrestati vi noto i due giovani Ugo Zanardi e Virginio Perina.

Questa mattina, 3, si fecero altri arresti.

Anche nelle principali città dell'Impero avvennero dimostrazioni patriottiche.

L'*Osservatore Romano*, nelle sue ultime notizie dice: « Abbiamo il rammarico d'annunziare che, in seguito a nostre particolari informazioni da Berlino, la natura delle ferite dell'imperatore Guglielmo non esclude affatto ogni pericolo. »

giovinezza colla maestà di un memorabile passato.

Berti Domenico, consentendo in quanto a tale proposito sostenne il preopinante, dice che tanto egli è convinto che il nostro paese deve risorgere economicamente e moralmente per mezzo della attività scientifica applicata alla produzione, che non altrimenti darebbe il suo voto favorevole alla ricostituzione di questo ministero che nella fiducia che per esso si darà opera energica e continua all'ordinamento ed alla diffusione dell'istruzione tecnica nella massima parte delle classi della nostra popolazione.

Del Vecchio ed **Ercoli** trattano specialmente la questione legale e costituzionale, esaminandola sotto i vari aspetti, sovvenendo che i citati decreti non si possono in niente acciappare d'illegalità ed incostituzionalità.

Toscanelli non dubita menomamente dell'incostituzionalità dei decreti, che imputa particolarmente a Crispi; approva la ricostituzione del ministero, vorrebbe però che gli fossero affidati servizi sufficienti da metterlo in grado d'occuparsi eziandio della questione sociale, importantissima ed urgentissima.

Billia dice che poiché quasi tutti vogliono ciò che è proposto in questo progetto, torna superfluo disputare di metodi, di ordine e di forma, ma soggiunge che la discussione sollevata è più che altro politica ed è pretesto a sfoghi di umori, di personalità, di questioni nate al di fuori della Camera; è manovra di guerra. Esorta di uscire una volta da codeste vie e conforta il ministero ad affermarsi sempre più senza riguardo a qualsiasi partito o persona, ispirandosi solamente ai suoi principi ed alle manifestazioni generali dei desideri e dei bisogni del paese.

Morana relatore della commissione protesta contro alcune parole di Billia che reputa allusive alle considerazioni espresse nella relazione.

IL NUOVO ATTENTATO

Il **Fanfulla** ha da Berlino 3, ore 4.10 p.m.

Sullo stato dell'imperatore e sugli stadi percorsi dal male sino dal momento del ferimento si hanno i seguenti particolari autentici: le ferite dell'imperatore sono: sette gonfiamenti convessi in forma di pisello sulla parte interna dell'avambraccio destro prodotti da palline da capriolo; all'incirca venti ferite consimili nella parte superiore del braccio sinistro che si estendono fino alla spalla; sei ferite sulla nuca e quattro alla parte sinistra della testa. Inoltre si riscontrano altre cinque o sei ferite consimili sulla faccia.

Secondo le più recenti ed autentiche informazioni, ecco come sarebbero rappresentate al congresso di Berlino le varie Potenze.

Germania. Principe di Bismarck, Cancelliere dell'Impero quale presidente del congresso, e il sig. De Bussol, segretario generale al ministero degli esteri.

Russia. Il principe Gortchakoff o in sua vece il conte Schouvaloff ed il principe Labanoff Rostovskij ambasciatore a Costantinopoli.

Inghilterra. Lord Beaconsfield presidente del consiglio inglese e Lord Salisbury ministro degli esteri.

Austria-Ungheria. Il conte Andrassy cancelliere dell'impero ed il barone Haymerle ambasciatore d'Austria a Roma.

Francia. Il sig. Waddington ministro degli esteri e il conte di S. Valier ambasciatore a Berlino.

Italia. Il conte Corti ministro degli esteri e il barone De Launay ambasciatore a Berlino.

Turchia. Safvet pascià, ex ministro degli esteri ed Edhem pascià.

In quanto alle potenze non firmatarie dei trattati finora sembra che la sola Grecia abbia nominato il suo rappresentante nella persona del sig. Brailas che occupò già varie cariche diplomatiche in Europa.

I fatti di Livorno

Riproduciamo dalla *Gazzetta Livornese*:

Ter l'altro fu ucciso a Pisa un tal

lesa maestà. — Il tipografo Primasch a Posen fu condannato a 4 anni di carcere per parole offensive contro l'imperatore pronunciate subito dopo l'attentato.

Schuwaloff e Oubril sono partiti ieri per Pietroburgo.

Corriere del mattino

Scrivono da Firenze al *Bersagliere* che il giorno dello Statuto non ebbe luogo la solita rivista militare alle Cascine, quantunque tutto fosse disposto perché si dovesse fare alle 10 ant. e quindi si soggiunge:

« La ragione di questo fatto, alcuni la ritrovano in quattro gocce d'acqua che erano cadute alle 7 in quella mattina, altri cui pare impossibile, che quel piccolo rovescio, fosse stato motivo sufficiente per contromandare la rassegna che doveva aver luogo soltanto alle 10, e inducono a credere che la determinazione presa dal comandante, si riferisce a disordini che si temeva dovessero scoppiare in Firenze, come in altre città, il giorno dello Statuto.

« Vorrei credere infondata questa ultima induzione; è certo però che si riesce a capire come quattro gocce d'acqua, abbiano realmente potuto privare le cittadinanza di una festa tanto gradita, tanto più poi che dopo quel rovescio, la giornata fu bellissima e rallegrata da un solo anche troppo cocente. —

L'Avvenire è in grado di annunziare che il Re, appena chiusa la Camera dei deputati, si recherà direttamente a Torino; accompagnerà quindi S. M. la Regina a Venezia, e si recherà in seguito a passare qualche tempo a Monza. Subito dopo S. M. unitamente alla Regina, intraprenderà un giro nelle provincie meridionali visitando anche Palermo.

La Camera dichiarò d'urgenza i progetti di legge presentati dall'on. ministro delle finanze per l'abolizione di alcune tasse di navigazione e per la riforma e riduzione della tassa del macinato.

Venerdì partiranno alla volta di Bologna il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio dei ministri per assistere all'inaugurazione del monumento Farini.

Secondo le più recenti ed autentiche informazioni, ecco come sarebbero rappresentate al congresso di Berlino le varie Potenze.

Germania. Principe di Bismarck, Cancelliere dell'Impero quale presidente del congresso, e il sig. De Bussol, segretario generale al ministero degli esteri.

Russia. Il principe Gortchakoff o in sua vece il conte Schouvaloff ed il principe Labanoff Rostovskij ambasciatore a Costantinopoli.

Inghilterra. Lord Beaconsfield presidente del consiglio inglese e Lord Salisbury ministro degli esteri.

Austria-Ungheria. Il conte Andrassy cancelliere dell'impero ed il barone Haymerle ambasciatore d'Austria a Roma.

Francia. Il sig. Waddington ministro degli esteri e il conte di S. Valier ambasciatore a Berlino.

Italia. Il conte Corti ministro degli esteri e il barone De Launay ambasciatore a Berlino.

Turchia. Safvet pascià, ex ministro degli esteri ed Edhem pascià.

In quanto alle potenze non firmatarie dei trattati finora sembra che la sola Grecia abbia nominato il suo rappresentante nella persona del sig. Brailas che occupò già varie cariche diplomatiche in Europa.

I fatti di Livorno

Riproduciamo dalla *Gazzetta Livornese*:

Ter l'altro fu ucciso a Pisa un tal

Pacini, vetturino livornese, il quale s'era recato colà insieme ad altri amici, non sappiamo se per negozi della sua professione o per darsi buon tempo. Appartenendo l'ucciso alla Società livornese dei vetturini, i membri della Società stessa deliberarono di condurne in patria il cadavere e qui tutt'attualmente.

La Questura, temendo che la vista di quel feretro eccitasse qualche disordine (non immaginiamo però qual disordine si potesse temerne) ordinò che il trasporto funebre al Campo Santo Nuovo avesse luogo passando fuori delle mura per la via detta via Erbosa.

La Società dei vetturini, avuto sentore del divieto, spedì una deputazione al prefetto, pregando che il divieto si revocasse e facendosi essa stessa mallevadice del buon ordine. Il prefetto si mostrò irremovibile nel suo proposito, e le vicinanze della porta Fiorentina e della porta S. Marco vennero occupate dai bersaglieri, col loro tenente-colonnello alla testa, e un buon numero di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Verso le 7 e mezzo, giunse il carro funebre, che veniva da Pisa accompagnato da numeroso seguito di amici del morto. Allora, gli agenti della Questura intimarono al conduttore del carro di volgere per la via Erbosa, ripetendo il divieto entrare in città. Il conduttore, che per avventura era il fratello del morto, invece di obbedire all'intimazione, applicò vigorosi colpi di frusta ai cavalli e li spinse a rompere la linea delle guardie di pubblica sicurezza, schierate dirimpetto alla fiaschetteria Stagi, per impedire l'accesso alla Porta.

Il carro funebre entrò di gran carriera in città in mezzo ai colpi di revolver e di carabina, e fu proprio miracolo che l'audace conduttore restasse salvo e riuscisse a percorrere il tratto di strada dalla porta fiorentina alla porta S. Marco. Giunto poi al campo santo, lasciò il carro e se ne andò per i fatti suoi, lasciando con le mani in mano le guardie ed i carabinieri e quanti altri s'eran provati a tagliarli la via, percorrendo la strada di circonvallazione esterna.

Il chiasso fu grande, specialmente per il fuggi-fuggi delle donne e dei ragazzi, che udendo i colpi dei revolver e delle carabine, se la davano a gambe urlando a più non posso. Coloro che formavano il corteo, impediti dai bersaglieri, rimasero fuori di città, inoltrandosi nella via detta del Vigna. Anche in quel punto fu tirato non sappiamo da qual parte, qualche colpo di revolver.

Verso le ore 8, un'altra compagnia di bersaglieri, preceduta da un delegato di sicurezza pubblica, si è recata al cimitero comunale, dubitando forse che la folla si fosse volta sola. Nel tempo stesso, una compagnia di linea si è schierata sotto il portico della Questura.

Ci dicono che fuori di porta San Marco siano stati fatti diversi arresti. Ci si dice ancora che vi sieno diversi feriti, ma che non si tratti che di ferite leggerissime.

Verso le ore 10 e mezzo, abbiamo incontrato alcune pattuglie di bersaglieri precedute dai carabinieri.

La città era tranquillissima. Dinanzi alla questura non si notava che un centinaio di curiosi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 4. — La relazione letta oggi alla Camera da Berlet circa il trattato di commercio coll'Italia approva la transazione indicata. Secondo la transazione il trattato, meno pei filati e tessuti, si voterà senza la dura fissa con facoltà di denunziarlo ad ogni momento dodici mesi prima.

Waddington domandò la discussione per domani, ma essa fu rinviata a giovedì.

PARIGI 4. — Waddington ricevette l'invito al congresso, e partì sabato o domenica accompagnato da Desprez, direttore politico al ministero degli esteri.

COSTANTINOPOLI 4. — Il granvisir Mehemed Ruchdi fu destituito, mentre presiedeva il consiglio. Safvet pascià, ministro degli esteri, fu nominato Granvisir.

COSTANTINOPOLI 4. — L'Hatt imperial che nomina Safvet granvisir e ministro degli esteri, Mustafa Chosphor ministro della guerra, raccomanda di prendere delle misure per mantenere la tranquillità e la fiducia difendendo la Costituzione, eseguendo le riforme, e mantenendo i buoni rapporti con le potenze.

PIETROBURGO, 5. — Lo stato di Gortchakoff è migliorato; egli andrà

probabilmente al congresso.

NUOVA YORK, 4. — Temesi una nuova guerra indiana: notizie inquietanti furono ricevute dal forte di Beaton. — La Russia ha ordinato 25 battelli.

PARIGI, 5. — Il duca d'Aosta parte stassera per Bruxelles, credesi che ritorrà a Parigi lunedì.

MADRID, 5. — Le voci di modificazioni ministeriali sono infondate. La pacificazione di Cuba è completa.

ANTONIO BONALDI *Direttore*.

ANTONIO STEFANI *Gerente responsabile*

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE *restituendo la salute a tutti, senza medicina, senza purghe, né spese mediante la dolcissima Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicina, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamiento, gironimenti di testa, palpitatione, tintinnio di orecchi, acidità, pituita, nausse e vomiti, dolori, ardoi, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomme, tosse, asma bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc. Cura n. 67.824. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio col uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Pancheddhu presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43.629. S. te Romane des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta** di Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c., per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Betta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c., per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Burri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeti e Mauro - G. B. Argonini farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeti e Mauro - G. B. Argonini farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeti e Mauro - G. B. Argonini farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeti e Mauro - G. B. Argonini farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeti e Mauro - G. B. Argonini farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeti e Mauro - G. B. Argonini farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeti e Mauro - G. B. Argonini farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo :

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente vengono a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assei, io, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaio di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infusione epidemica Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrijugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1636) — Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

DIREZIONE DELL'OSPEDALE GENERALE CIVILE DI VENEZIA
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vella.

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIALE | Dott. A. ALBINI | MILANO
Brianza | ESERCIZIO XXII | Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di semi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Semè ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. Bettelli Luigi (1748)

RECOARO

R. Stabilimenti aperti dal I. Maggio a tutto Sett.

PONTI MINERALI — L'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vesica calcoli e renella, mestruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque Acidulo-Salino-Ferruginose di fama secolare, che si garantiscono genuine e non adulterate.

Avvertenza. Le bottiglie portano in rilievo le parole RR. Fonte Recoaro e le capsule metalliche, sono invincibili in verde collo stemma Reale, e la dicitura Recoaro, Fonte Lelia, P. Antonioni. Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in Padova presso le principali farmacie — ed alla farmacia Menghini Fratelli.

STABILIMENTO BALNEO IDRONEUTRICO. — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroneutrici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. L'Albergo ed il gran caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità vi rinverranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz. 1717

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gessosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipochondrie, palpitalioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghezetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

Premiato Stabilimento

BENTIGNO ZANTINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Vermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



LUCIDO DA STIVALI

di M. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature è risultata brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

in pelle di capra.

conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzatu-

re senza essiccarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisce realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Iniezione Peyrard sovrà 232 Arabi affetti da studio recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 6 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solaro, Ferrand, Bernard, Al-Bouluk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

(3) Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal Chimico Farmacista

ANTONIO CAIROLI

GOTTA

REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne prevede il ritorno. Questo risultato è tanto più

rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri depositari.

Essigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16.

(18)